



Bruxelles, 21.3.2019
COM(2019) 146 final

ANNEX 1

ALLEGATO

della

Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO

sulla posizione da adottare a nome dell'Unione europea in occasione della 18^a riunione della conferenza delle parti della convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (COP 18 della CITES)

ALLEGATO I

Posizione dell'Unione in merito alle proposte principali da dibattere alla 18^a riunione della conferenza delle parti della convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES), Colombo, Sri Lanka, 23 maggio - 3 giugno 2019

A. CONSIDERAZIONI GENERALI

1. L'Unione ritiene che la CITES sia una convenzione internazionale fondamentale per la conservazione della biodiversità e contro il traffico di specie selvatiche.
2. Durante la 18^a riunione della conferenza delle parti della CITES l'Unione dovrebbe adottare una posizione ambiziosa, in linea con le pertinenti politiche e con gli impegni internazionali dell'Unione in tali settori, in particolare gli obiettivi in materia di specie selvatiche nell'ambito dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 15, il piano strategico per la biodiversità 2011-2020 e gli obiettivi di Aichi concordati nell'ambito della convenzione sulla diversità biologica (CBD), la visione strategica della CITES¹ e la risoluzione 71/326 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul traffico illegale di specie selvatiche. La posizione dell'Unione dovrebbe inoltre servire a conseguire gli obiettivi stabiliti a livello dell'Unione attraverso la strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, il piano d'azione dell'UE contro il traffico di specie selvatiche, l'approccio UE per la promozione del commercio e dello sviluppo sostenibile, come esplicitato nella strategia "Commercio per tutti", la politica comune della pesca e il piano d'azione dell'UE per la conservazione e la gestione degli squali.
3. Le priorità dell'Unione in occasione della COP 18 della CITES dovrebbero essere le seguenti:
 - utilizzare appieno gli strumenti della CITES per disciplinare il commercio internazionale delle specie di flora e di fauna minacciate di estinzione e oggetto di livelli di scambi commerciali non sostenibili, sulla base di un approccio scientifico;
 - rafforzare la risposta da parte della comunità internazionale contro il traffico di specie selvatiche;
 - garantire che lo status e i diritti dell'UE in quanto parte alla convenzione continuino a trovare pieno riscontro nelle disposizioni e nelle norme procedurali pertinenti.
4. La posizione dell'Unione dovrebbe tener conto del contributo che le misure di controllo previste dalla CITES possono apportare al miglioramento dello stato di conservazione delle specie, riconoscendo nel contempo gli sforzi compiuti dai paesi che hanno attuato misure di conservazione efficaci. L'Unione deve inoltre adoperarsi affinché le decisioni adottate in occasione della COP 18 massimizzino l'efficacia della CITES riducendo al minimo gli oneri amministrativi superflui e adottando soluzioni pratiche, efficaci sotto il profilo dei costi e fattibili per i problemi di attuazione e di monitoraggio.
5. La conferenza delle parti è l'organo direttivo della CITES, e alcune delle decisioni adottate nel corso della COP 18 saranno attuate dal comitato permanente, che è il principale organo ausiliario della conferenza delle parti. La posizione dell'Unione

¹ Risoluzione CITES Conf. 14.2, il cui aggiornamento è previsto alla COP 18 (cfr. punto 5 seguente).

definita per la COP 18 della CITES dovrebbe pertanto guidare l'approccio dell'UE anche nel corso della 71^a e 72^a riunione del comitato permanente, le quali si terranno immediatamente prima e dopo la COP 18.

B. QUESTIONI SPECIFICHE

6. Alla COP 18 della CITES sono state presentate alla discussione cinquantasette **proposte di modifica delle appendici CITES**. Dodici di queste proposte sono state presentate dall'Unione quale principale proponente o co-proponente e anche la loro adozione dovrebbe ovviamente essere sostenuta dall'Unione. La posizione dell'Unione su tutte le proposte dovrebbe basarsi sullo stato di conservazione delle specie interessate e sull'impatto effettivo o potenziale del commercio sulle stesse, in linea con la risoluzione Conf. 9.24 sui criteri di modifica delle appendici I e II. Dovrebbe essere dedicata particolare attenzione ai pareri degli Stati dell'area di distribuzione delle specie interessate dalle proposte. L'Unione ritiene inoltre che andrebbero in generale sostenute le proposte di modifica delle appendici CITES risultate dal lavoro svolto dai comitati "Animali" e "Piante" della CITES e dal comitato permanente. Dovrebbero essere considerate anche la valutazione delle proposte del Segretariato CITES e della IUCN/Traffic², così come, nel caso delle specie marine sfruttate a fini commerciali, la valutazione del gruppo di esperti FAO specifico, se disponibili.
7. In linea con la sua posizione ormai consolidata, l'UE ribadisce che la CITES costituisce uno strumento adeguato per disciplinare il commercio internazionale delle **specie marine** allorquando lo stato di conservazione di tali specie è condizionato dal commercio e le specie sono o possono diventare a rischio di estinzione. L'Unione è in particolare favorevole all'inclusione di tre specie di oloturie del genere *Holothuria* (*Microthele*) nell'appendice II della CITES, visti lo sfruttamento eccessivo e gli elevati volumi di scambi internazionali di queste specie.
8. L'Unione rileva che molto è stato fatto negli ultimi anni per **creare capacità di attuazione** della CITES, non ultimo per quanto riguarda le specie marine, anche mediante il sostegno finanziario dell'Unione. L'Unione sostiene un migliore coordinamento tra la CITES, le organizzazioni regionali di gestione della pesca e altri organismi pertinenti, che agiscono nell'ambito dei rispettivi mandati, al fine di migliorare la governance e aumentare la complementarità. Nello specifico, l'Unione ha co-patrocinato le proposte di inclusione di alcune specie di squali (mako pinna corta e mako pinna lunga – *Isurus oxyrinchus* e *I. paucus*) e di razze (pesci chitarra – *Glaucostegus* spp. e rinidi – *Rhinidae* spp.) nell'appendice II della CITES. Nel caso del mako pinna corta (*Isurus oxyrinchus*), l'Unione dovrebbe definire la sua posizione tenendo in considerazione i risultati delle valutazioni svolte dal gruppo consultivo di esperti della FAO, dal Segretariato CITES e dall'IUCN.
9. In occasione della COP 17 sono stati inserite nell'appendice II della CITES ulteriori specie di palissandro (*Pterocarpus erinaceus*, tre specie di *Guibourtia* e *Dalbergia* spp.) per controllare meglio il commercio internazionale di queste specie di **legni tropicali**. È importante che l'Unione garantisca la modifica dell'attuale annotazione #15 per concentrarsi su quegli esemplari che appaiono per la prima volta nel commercio internazionale ed evitare oneri amministrativi e attuativi non necessari.

² L'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) e TRAFFIC sono specializzate nelle questioni connesse al commercio di specie selvatiche e forniscono, prima di ogni riunione della COP, una valutazione approfondita delle proposte di modifica delle appendici CITES.

L'UE dovrebbe quindi sostenere la modifica dell'annotazione #15 su cui è stato raggiunto un consenso alla 70^a riunione del comitato permanente, pur rimanendo aperta a eventuali miglioramenti finali che potrebbero emergere dalle consultazioni con le altre parti. Coerentemente con il suo impegno di controllare più efficacemente le importazioni di legni dall'Africa centrale, l'Unione dovrebbe anche sostenere l'estensione dell'ambito di applicazione dell'attuale iscrizione dell'*Pericopsis elata* nell'appendice II della Convenzione.

10. L'Unione dovrebbe inoltre promuovere gli sforzi trasversali per ottenere una più efficace regolamentazione del commercio internazionale della fauna selvatica minacciata di estinzione, tra cui la proposta di risoluzione sulla **verifica dell'acquisizione legale**, che si basa sui risultati di un workshop ad hoc ospitato dall'UE a giugno 2018. L'adozione, da parte della COP 18, di una nuova **visione strategica** della CITES per gli anni 2021-2030 fornisce un'opportunità di consolidare e, laddove necessario, chiarire il ruolo della convenzione nel più ampio contesto della governance internazionale in campo ambientale, incluso il quadro in materia di biodiversità dopo il 2020 nell'ambito della convenzione sulla diversità biologica.
11. La posizione dell'Unione sulle proposte relative al **traffico illegale di specie selvatiche** dovrebbe essere coerente con le tre priorità individuate nel piano d'azione dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche e le attinenti conclusioni del Consiglio. La posizione dovrebbe anche tenere conto della recente relazione della Commissione sull'attuazione del piano d'azione.
12. In linea con la prima priorità del piano d'azione, l'Unione è a favore di una migliore protezione, attraverso la CITES, delle specie attualmente importate nell'UE a livelli non sostenibili o illegalmente (in particolare per quanto riguarda il **commercio di animali da compagnia esotici**). L'Unione sostiene pertanto le proposte di modifica delle appendici per quanto riguarda varie specie di rettili e anfibi, in particolare diverse specie di gechi e tritoni.
13. In linea con la seconda e la terza priorità, l'Unione è favorevole a misure rigorose affinché le parti **attuino** la convenzione e auspica un'agenda chiara e corredata di meccanismi di monitoraggio (comprese possibili sanzioni commerciali) per le parti che omettono ripetutamente di conformarsi agli obblighi prescritti dalla CITES. Ciò è particolarmente importante per combattere il bracconaggio e il traffico di elefanti (cfr. sotto), rinoceronti, grandi felini asiatici, palissandro e pangolini.
14. Diverse proposte presentate alla COP 18 sono incentrate su questioni legate all'**uso sostenibile**, ai mezzi di sussistenza e alle comunità rurali. L'Unione dovrebbe sostenere tali proposte nella misura in cui contribuiscono a garantire che le informazioni pertinenti si riflettano nei processi esistenti, in linea con le disposizioni della convenzione. Andrebbe evitata la creazione di ulteriori processi e strutture con costi considerevoli e benefici incerti.
15. Il **bracconaggio di elefanti e il traffico di avorio** continuano a livelli allarmanti. Sia l'Unione che i suoi Stati membri hanno fornito un considerevole sostegno ai paesi africani per migliorare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e contrastare il traffico di specie selvatiche. L'Unione si è impegnata a continuare ad appoggiare i suoi partner africani e ad aumentare gli sforzi in questa direzione, in conformità con il piano d'azione dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche. Gli elevati livelli di bracconaggio e traffico suscitano considerevoli preoccupazioni per l'UE e la priorità dell'Unione per tutte le questioni all'ordine del

giorno della COP 18 riguardanti gli elefanti dovrebbe essere quella di sostenere le azioni direttamente rivolte ad affrontare questo problema.

16. L'Unione prende atto che in relazione al **commercio legale di avorio di elefanti** le parti hanno presentato diverse proposte, in parte contrastanti tra loro. Il commercio internazionale dell'avorio è attualmente vietato nell'ambito della CITES. L'Unione ritiene che le condizioni per una nuova autorizzazione di tale commercio non siano soddisfatte ed è sfavorevole alle proposte di riaprirlo in occasione della COP 18. Per quanto riguarda il mercato nazionale dell'avorio, l'Unione dovrebbe continuare a promuovere misure efficaci e proporzionate sulla base dei migliori dati disponibili nel quadro della convenzione.
17. L'Unione ritiene che il **regolamento interno** della conferenza delle parti non debba scostarsi dal testo della convenzione, incluso l'articolo XXI, paragrafi da 2 a 6. Qualsiasi tentativo di aggiungere disposizioni che assoggetterebbero l'esercizio dei diritti dell'Unione, in quanto parte, a condizioni non previste nella convenzione dovrebbe essere fermamente respinto.
18. La crisi del traffico illegale di specie selvatiche, associata all'estensione dell'ambito di applicazione della CITES a nuove specie e parti, ha comportato negli ultimi anni un **aumento del numero di attività rientranti nel quadro della CITES** e un notevole carico di lavoro aggiuntivo per il Segretariato CITES. L'Unione dovrebbe tener conto di questi sviluppi al momento di definire le proprie priorità in occasione della COP 18 e il futuro bilancio del Segretariato CITES.